

BODINI TRA GIOVINEZZA E MATURITA' (1950 - 62) *

Tra il 1950 e il 1951 Bodini compone il gruppo di versi che dar  il titolo al libretto delle Edizioni della Meridiana, *La luna dei Borboni*. La luna salentina ha il "viso sfregiato" e fa sbigottire "il gufo delle Scalze" e i gerani; all'amata Isobel « piacerebbe, se fosse qui, / essere inghirlandata con ghirlande / di peperoni rossi ». Qui il poeta non vorrebbe "morire dove vivere gli tocca" ed esclama: « mio paese, / cos  sgradito da doverti amare... » Il « grido dei fanciulli: Aea! si perde / nelle vie / come pei corridoi / d'un castello assediato ». Sono undici frammenti che compongono un insieme di stringata e colorita incisivit , tale da restare nella memoria del lettore come il pi  essenziale e ripetibile motivo bodiniano.

Sul quotidiano « Il Tempo » di Roma Vittorio pubblica *La Puglia contro Pietro Micca*¹ e, su « Meridione », *Il regno della cartapesta*,² due scritti che testimoniano il vincolo radicato dello scrittore che lo tiene legato alle sue "amare contee", mentre, a testimonianza della variet  dei suoi interessi, in questi anni (siamo attorno al '51 e al '52) escono due scritti critici, *Antichi e nuovi "ismi" su Ungaretti*³ e *Pastore di parole*⁴ (su G. Caproni), e un reportage d'arte, *Lettera pugliese*.⁵ Cos  questi scritti minori si uniscono sincronicamente alle maggiori opere, *La*

* Si segnalano, per chi abbia interesse per un raccordo biografico bodiniano, i miei scritti *Bodini tra biografia e memoria* e *Gli anni ruggerenti di V. Bodini* (rispettivamente in « Sudpuglia », XII, 4, dic. 1986 e in « Sallentum » IX, 16, genn.-dic. 1986).

1 V.B., *La Puglia contro Pietro Micca*, con nota introduttiva di A.L. Giannone,   stato pubblicato ne « L'Albero », n. 61-62 (1979), sulla base di un dattiloscritto dell'autore, ma, in edizione ridotta, era comparso sul quotidiano « Il Tempo » di Roma del 6 dic. 1952.

2 V.B., *Il regno della cartapesta*, in « Meridione » (Roma), II (1952), 3-4. Si v. anche « La Zagaglia » (Lecce), sett. 1964, p. 316, dove   citato l'articolo.

3 V.B., *Antichi e nuovi 'ismi' su Ungaretti*, in « Gazzetta del Mezzogiorno », 1 dic. 1951.

4 V.B., *Pastore di parole*, in « Gazzetta del Mezzogiorno », 11 dic. 1952.

5 V.B., *Lettera pugliese*, in *Panorama dell'arte italiana*, a c. di M. Valsecchi e C. Apollonio, Torino 1951, pp. 169-71.

*Luna dei Borboni*⁶ e la traduzione del *Teatro* di Lorca,⁷ ad attestare la fervida attività di Bodini nella prima metà del suo trentennio di vita. A questo punto rincrescerebbe non notare l'eccezionale *verve* che anima *La Puglia contro Pietro Micca*, il cui titolo potrebbe trarre in inganno (ed è un titolo tutto bodiniano, barocco e surrealista): si tratta infatti di una visita ad Otranto, e in particolare alla sua Cattedrale, dove sono custodite, visibili in grandi contenitori di vetro, le reliquie dei martiri dell'incurSIONe turca di Maometto II^o, avvenuta nel 1480. Nel centro del pavimento, campeggia uno stupendo mosaico dell'XI^o, secolo. Giunge all'appuntamento con lo scrittore un avvocato del luogo che dice: « Le pare giusto che i nostri figli debbano studiare sui testi di storia delle quisquillie come quelle di Pietro Micca che fece esplodere la miccia o di Antonio Sciesa che disse "Tiremm innanz", e non trovino poi una parola di commemorazione per i dodicimila otrantini che immolarono la vita salvando l'Italia e la Religione dall'invasione turca? » ... « Il dottor Macri è uno dei promotori dell'Associazione Nazionale Pro Otranto di cui ci offre lo Statuto [...] Nei 50 articoli che lo compongono è tutto previsto: assemblee, sindaci, probiviri, tesseramenti, tesoreria ...; l'unica cosa non prevista è l'estrema inattendibilità che vi sia in un qualsiasi comune d'Italia (Otranto compresa) gente disposta a tesserarsi e a costituire sezioni per il conseguimento di scopi come un film sui Martiri di Otranto e il riconoscimento della loro importanza nei testi scolastici di storia ». In Puglia è dunque scoppiata la "rivolta contro la storia d'Italia": al tempo di Bodini nei paesi del Sud-Puglia ci si accaldava di più per tale specie di rivendicazioni che per ottenere "i milioni della Cassa del Mezzogiorno, di cui finora s'è visto ben poco e tutti inclinano a crederla una favolosa fenice". Come dire che essi preferivano il loro atavico fatalismo, propensi semmai alle più inconcrete rivendicazioni.

Lo scavo nell'animo del Mezzogiorno gli suggerisce anche *L'amore in Puglia ha il muso storto*,⁸ che si riaccosta al *Balletto*

6 V.B., *La luna dei Borboni*, Ediz. della Meridiana, Milano 1952.

7 *Teatro* di F.G. Lorca, introduz. e trad. di V.B., Torino, Einaudi, 1952.

8 V.B., *L'amore in Puglia ha il muso storto*, in: «Omnibus», 13 maggio 1951. *Il Balletto*, successivamente citato, apparve in «La Fiera letteraria» del 14 nov. 1946.

delle fanciulle del Sud, del '46, satira quella, come questa, della repressione sessuale che rende atrofico ogni impulso di autenticità femminile, e *Pitagora é uno delle nostre parti*,⁹ prosa particolarmente significativa (come anche l'inedito *Zibaldone leccese*)¹⁰ d'una necessità di andare « all'aperto, in quelle distese che mettono angoscia ma che rivelano la verità, delineando la ragione di una vocazione che dovrà scommettere sul vero, a rischio anche di non potere giocare più ».¹¹

Si profilano intanto le prime poesie della seconda raccolta, *Dopo la luna*,¹² da *Autunno, pescatore d'aragoste a Troppo rapidamente*, in uno spazio che va dal 1952 al 1955 e comprende alcune tra le più celebrate — a ragione — composizioni bodiniane, da *Morta in Puglia a La Brindisina*, da *Al cinquanta per cento a Nelle sfere armillari*, da *Xanti - Yaca*, da *Nella penisola salentina a Col tramonto su una spalla*. Questo secondo dei « due volumetti pubblicati in edizioni mal diffuse o introvabili », come Vittorio scriverà nel *Preliminare a La luna dei Borboni e altre poesie*,¹³ raccogliendo, con qualche esclusione, tutte le poesie fino ad allora editate, varrà allo scrittore il premio Carducci (1956), il primo suo riconoscimento pubblico, cui seguirà, tredici anni dopo, il premio Frascati.¹⁴

Nel marzo '53 la Confederazione Generale Italiana del Lavoro proclama lo sciopero generale contro la cosiddetta 'legge truffa', la cui attuazione, si teme da parte di molti cittadini, può guastare il sistema proporzionale, considerato più significativo della volontà popolare; un anno dopo entra nelle famiglie italiane il televisore, mezzo potente di persuasione. Tutto sommato, sono anni in cui la vita scorre grigiamente, mentre negli Stati Uniti la caccia alle streghe contro gli intellettuali anticonformisti é in pieno svolgimento. I due grandi partiti di

9 V.B. *Pitagora é uno delle nostre parti*, in « La Fiera letteraria », 13 gennaio 1952.

10 V.B., *Zibaldone leccese*, inedito, databile alla fine degli anni '40.

11 A. DDLFI, in *Autobiografia e racconto: Storia di una scrittura*, in *Le Terre di Carlo V*, Galatina 1984, p. 431.

12 V.B., *Dopo la Luna*, Caltanissetta - Roma 1956.

13 V.B., *La Luna dei Borboni e Altre poesie / 1945-1961*, Milano 1962.

14 Il «Premio Frascati» fu vinto da Bodini con la poesia *Tre momenti*. Essa é riprodotta nella piccola antologia del premio (Roma 1969).

massa, la D.C. e il P.C.I., si fronteggiano ancora, come negli anni di recente trascorsi, senza possibilità di dialogo. Da tale clima traggono origine nel Salento « L'esperienza poetica », tesa allo scopo determinato di contribuire al superamento delle ultime e ormai anacronistiche propaggini ermetiche e alla ricerca di una nuova via culturale, e « Il campo », rivista volta all'opera di dissodamento del « terreno dove far nascere e crescere la pianta di uno spirito più attento all'intera gamma dei fenomeni sociali »; entrambe con il programma di svolgere un'opera di sprovvincializzazione culturale (si vedano, tra l'altro, i legami con esponenti dell'area extraregionale, come L. Erba, B. Cattafi, G. Caproni, P.P. Pasolini, G.C. Vigorelli, o come R. Battaglia, P. Carabellese, S. Pautasso, V. Pratolini, S. Ramat, G. Dessì).

Bodini vive sempre nella sua 'fucina' leccese in via De Angelis, alla quale dedicherà un gruppo di versi (1956 - 60). Fa la spola tra Lecce e Bari per l'incarico universitario e scrive, tra l'altro, i versi per Antonella Minnelli, la "Brindisina" che, « al limite del campo / pesa con uno sguardo / il volo dei gabbiani e quello dei corvi ».¹⁵

Frattanto si fa promotore nel capoluogo salentino di un circolo di cultura, per il quale indice riunioni di intellettuali e professionisti in via Regina Isabella, in una sede precedentemente adibita a circolo dell'O.N.D., il 'dopolavoro' del trascorso regime; lì lo scrittore invita a tenere una conversazione l'amico Carlo Bo. Le difficoltà dell'iniziativa sono insormontabili; tra l'altro un cospicuo numero di aderenti all'iniziativa si oppone recisamente all'inserimento, nello statuto, della parola 'laico' alla quale Bodini non vuole rinunciare. Finalmente si giunge ad un "Centro culturale" che viene ospitato nel cinquecentesco Sedile; la direzione di esso è attribuita allo stesso scrittore e all'amico Ennio Bonea. Qui Vittorio ha modo di ritrovarsi con il pittore Mino Delle Site, suo sodale nel tempo delle battaglie futuriste, nei primi anni Trenta. Le manifestazioni indette sono prevalentemente di pittura e scultura; la vita dell'organizzazione risulta quanto mai effimera.

Intensa negli anni Cinquanta è l'attività di traduttore: nella 'suppinna' di via De Angelis, dove appunto dall'inizio di essi

15 In *La Luna dei Borboni e altre poesie*, cit., p. 24.

Bodini si è sistemato per farne la sua fucina; volge in lingua italiana e scrive saggi introduttivi sul teatro di Lorca, sul Don Chisciotte, sulle poesie di Salinas. Poi si dedica — ma siamo già nel successivo decennio — a V. Aleixandre, ai Surrealisti spagnoli, a Góngora, a R. Alberti, ai sonetti amorosi e morali di F. Quevedo, a Larrea, e al suo *Segni e simboli nella "Vida es sueño" di Calderón de la Barca*.¹⁶ Tale lavoro gli varrà la cattedra di lingua e di letteratura spagnola nel '68.

Sempre a Lecce si indicano i "Premi Salento". Quello del '55, al quale Vittorio partecipa con il racconto *Il Sei - Dita*, è negato allo scrittore dalla giuria, che in quell'anno non attribuisce alcun premio alla narrativa, la qual cosa fa suscitare vive proteste, durante la cerimonia di assegnazione - non assegnazione, da parte di alcuni giovani intellettuali estimatori del Nostro. La giuria, "pregiudizialmente ostile",¹⁷ secondo il parere dei sostenitori, perché viziata da preconcetti . . . filonordisti, ha forse più probabilmente negato il premio, e per di più cospicuo, ad un lavoro, per quanto geniale e significativo della condizione salentina, perché non possedeva il più largo sviluppo d'un romanzo.

Sono gli anni, questi, dell'allontanamento bodiniano dall'ermetismo, degli scritti polemici di « L'esperienza poetica ». Il decennio di vita, poi, che intercorre dal '61 alla scomparsa dello scrittore, si svolge tra Roma, Pescara e Bari, con brevi puntate a Lecce. Le estati invece (contrariamente a quanto è avvenuto prima, per uno spazio lungo poco meno di un cinquantennio, durante il quale assai scarso è stato il suo contatto con i riposi della villeggiatura al mare) egli le trascorre in Versilia e diviene "l'innamorato", appunto, « della Versilia più nascosta, forse più vera ».¹⁸

Carmelo Samoná si reca un giorno a trovarlo nella casa romana di via Pezzana, interessato a sapere da lui qualcosa sul lavoro intorno a *La vida es sueño*, da poco da Bodini terminato. Di tale visita resta una testimonianza che al fine d'una

16 V.B., *Segni e simboli della "Vida es sueño" di Calderon de la Barca*, Bari 1968.

17 Cfr. E. BONEA, *Le stagioni di Vittorio Pagano*, in « Pensionante de' Saraceni », 2-3, marzo-giugno 1985, p. 169.

18 M. TOMMASI, *Per Bodini*, in *Le terre di Carlo V*, cit., p. 781.

riconferma sui dati caratteriali di Vittorio é notevole, pur nella sua brevità. Anche Samoná aveva scritto sul drammaturgo spagnolo un saggio allora in corso di stampa. Il colloquio fra i due ispanisti é all'inizio stentato e freddo e Bodini rivela « un'incapacità congenita, irrimediabile, di entrare nella parte dell'ospite probo e cortese che la circostanza [...] il decoro stesso del suo salottino avrebbero suggerito a chiunque ». Ma ecco che « ben presto un lampo di ironia, rivolta [...] a se stesso », non meno che a Samoná, cominció a brillare nel suo sguardo che errava lentamente in cerca di oggetti su cui posarsi [...]. Così si passa al colloquio fluente e di lí a poco « sinuoso e pittoresco, imprevedibile » dello scrittore pugliese.¹⁹

FRANCESCO LALA

19 C. SAMONÁ, *Una visita a Bodini*, in *Le Terre di Carlo V*, cit.